



GIGANTI DEL '900



Raccolte e convegni per la festa

In uscita...

Andrea Zanzotto compie oggi 90 anni. Per festeggiarlo la casa editrice Mondadori pubblica «Tutte le poesie». Il volume, che esce in questi giorni negli Oscar (pp. 1312, euro 18,00) con introduzione di Stefano Dal Bianco, tra i massimi esegeti del poeta, raccoglie l'intera opera.

Le altre iniziative editoriali: «Il cinema brucia e illumina» (Marsilio) e alcune lettere e inediti (Interlinea). Inoltre, oggi, nella sua casa di Pieve di Soligo (Treviso), il presidente del consiglio regionale del Veneto Clodoaldo Ruffato assegnerà a Zanzotto il «Leone del Veneto 2011». Lo stesso giorno la Regione, l'Università e il Comune di Padova renderanno omaggio al poeta con un convegno.

ZANZOTTO

A 90 ANNI

PENSANDO CELAN

Nato il 10 ottobre del 1921 festeggiano il suo compleanno piccole e grandi case editrici, da Mondadori a Nottetempo, che manda in libreria un suo saggio dedicato all'opera del poeta ebreo rumeno. Pubblichiamo uno stralcio

ANDREA ZANZOTTO

POETA

Per chiunque, e particolarmente per chi scriva versi, l'avvicinamento alla poesia di Celan, anche in traduzione e in forma parziale e frammentaria, è sconvolgente. Egli rappresenta la realizzazione di ciò che non sembrava possibile: non solo scrivere poesia dopo Auschwitz ma scrivere «dentro» queste ceneri, arrivare a un'altra poesia piegando questo annichilimento assoluto, e pur rimanendo in certo modo nell'annichilimento. Celan attraversa questi spazi sprofondata con una forza e una dolcezza e un'asprezza che non si esiterebbe a dire senza paragoni: ma nel procedere attraverso gli ingombri dell'impossibile egli genera una messe abbagliante di invenzioni, che hanno contato decisamente nella poesia del secondo Novecento (...). Celan del resto aveva da sempre avuto la consapevolezza che quanto più il suo linguaggio avanzava, tanto più era destinato a non significare; l'uomo per lui aveva già cessato di esistere. Anche se non mancano nei suoi scritti i continui sussulti di nostalgia per un'altra storia, questa gli appare come lo svolgimento di una feroce e insaziabile negazione: il linguaggio sa di non potersi sostituire alla deriva della destrutturazione per trasformarla in altro, per cambiarle segno: ma nello stesso tempo il linguaggio deve «rovesciare» la storia e qualcosa di più della storia, deve, pur soggiacendo a questo mondo, «trascenderlo» almeno indicandone gli orridi deficit.

Se la poesia è pur sempre costruzione, composizione, anche in questo momento terminale, in cui tutto la nega mentre ne è attraversato, la



Ritratti Paul Celan